



PROGETTO EDUCATIVO

CENTRO INFANZIA GIOVANNI XXIII



Aggiornato e approvato con delibera del Collegio Docenti in data 28 Settembre 2026

1. ANALISI DEI BISOGNI

2. FINALITÀ EDUCATIVE: Mission e Care

3. PROGETTO EDUCATIVO

- 3.1 Obiettivi
- 3.2 Progetto "Pinco Panco"
- 3.3 Profilo evolutivo del bambino

4. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

- 4.1 Ambientamento
- 4.2 Integrazione tra docenti
- 4.3 Organizzazione degli spazi
- 4.4 La giornata educativa

5. IL PERSONALE DEL SERVIZIO

- 5.1 Il Rapporto
- 5.2 Coordinatore psico-pedagogico
- 5.3 Educatori, Insegnanti e Specialisti
- 5.4 Personale non docente
- 5.5 Formazione e aggiornamento

6. RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

- 6.1 Patto di corresponsabilità educativa

1. ANALISI DEI BISOGNI

La Scuola Infanzia “Giovanni XXIII” è un centro parrocchiale, paritaria e cattolica. Essa per sua natura ha una struttura parrocchiale, pertanto è parte a pieno titolo della vita, delle relazioni e delle attività della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria alla Mandria. La Scuola è quindi in profonda continuità con la vita parrocchiale sia per quanto concerne le relazioni interpersonali dei singoli e delle famiglie, come pure quelle istituzionali. Il rapporto scuola parrocchia non deve essere di tipo parallelo o di subordinazione, piuttosto di reciprocità: la parrocchia concorre alla vita della scuola come pure la scuola concorre alla vita di quest’ultima.

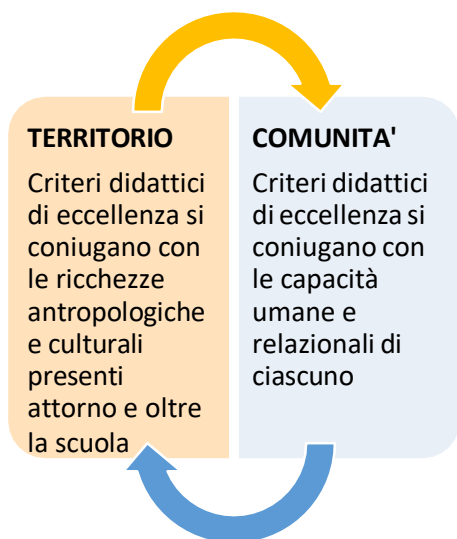
Parrocchia vuol dire che i criteri didattici di eccellenza si coniugano con i valori dell’umanesimo cristiano. Nell’estate 2022, considerati i bisogni e le richieste, sono stati svolti lavori di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento alle normative vigenti trasformando la struttura in Centro Infanzia per poter accogliere un numero maggiore di bambini con età 0-6 anni.

Il contesto con cui ci interfacciamo è una rete di relazioni coltivate e consolidate nel tempo. Il nostro approccio è un dialogo quotidiano con le persone e le realtà attive nel territorio, atto ad evitare la chiusura in forme di istituzionalismo autoreferenziale. Nella nostra rete principale di relazioni troviamo la scuola Luigi Maran (gestita dallo stesso Legale Rappresentante), il Comune, le istituzioni, le organizzazioni sportive e le associazioni culturali.



Il Centro Infanzia "Giovanni XXIII" non si concepisce solamente come un’istituzione, ma vuole essere

una comunità di tipo educante. In esso tutti i soggetti attivi si avvertono responsabili nell’educazione e nella formazione dei piccoli. Per fare ciò la scuola si prefigge di costruire relazioni solide, fraterne e amicali, pur nella distinzione dei ruoli. Le relazioni sono il perno del passaggio da una scuola-istituzione a una scuola-comunità. I soggetti coinvolti in questa rete di relazioni sono, oltre al personale didattico e non della scuola, anzitutto i genitori e le famiglie.



2. FINALITÀ EDUCATIVE: Mission e Care

La Mission del Centro Infanzia Giovanni XXIII si concretizza attraverso questi principi fondamentali:

Efficienza, efficacia e trasparenza – intesa come impegno a lavorare costantemente in un'ottica di miglioramento continuo per garantire la massima informazione alle famiglie e agli utenti dei servizi offerti dalla scuola, assicurando equità e correttezza nelle azioni amministrative.

Uguaglianza e valorizzazione delle differenze - intese come eguaglianza delle opportunità. Il centro accoglie infatti tutti i bambini e le bambine che ne facciano richiesta in base alla disponibilità dei posti senza discriminazione di razza, sesso, religione, condizioni socioeconomiche e psicologiche. Particolare attenzione è riservata ai bambini con particolari vulnerabilità, disagi e difficoltà psicologiche e di adattamento in collaborazione con la Parrocchia, i servizi comunali, sanitari e delle cooperative presenti sul territorio per offrire pari opportunità di crescita a tutti i bambini e a tutte le bambine.

Partecipazione – intesa come strumento per favorire attraverso una partecipazione attiva e responsabile l'efficacia dell'azione educativa.

Tutela della privacy – i dati personali dei bambini sono tutelati dal D.lgs 196/2003. Il personale può effettuare riprese video e fotografie previa autorizzazione scritta da parte del genitore che viene richiesta all'atto dell'iscrizione alla scuola. Foto e filmati dei bambini possono comunque essere utilizzati esclusivamente nell'ambito di iniziative educative e culturali promosse dalla Scuola. Il personale interno od esterno alla scuola può somministrare ai bambini prove per la ricerca solo dopo aver richiesto e ottenuto il consenso informato da parte dei genitori relativo ad ogni specifico progetto. Qualsiasi altra iniziativa che mette a contatto i bambini con personale esterno alla scuola (screening logopedico, dentistico, audiometrico, oculistico) deve essere autorizzata dal genitore e l'esito dello stesso viene consegnato al genitore in busta chiusa. Tutte le informazioni all'interno della scuola sono coperte dal segreto d'ufficio a cui tutti gli operatori devono rigorosamente attenersi.

Garanzia di continuità – intesa come certezza dell'erogazione del servizio che viene programmato e costantemente verificato dal Comitato di gestione della Scuola.

Diritto di scelta – intesa come esercizio del diritto di scegliere, da parte delle famiglie, fra le varie strutture del territorio statali e non statali. La libertà di scelta si esercita nei limiti della disponibilità dei posti.

3. PROGETTO EDUCATIVO

3.1 Obiettivi

Il Centro Infanzia “Giovanni XXIII” si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre mesi ai sei anni di età e rappresenta la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione italiana, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea. La finalità principale è di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

OBIETTIVI		
BAMBINI ▪ <u>IDENTITÀ</u>: imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica, avere spazio per l'autodeterminazione e per sperimentare diversi ruoli e forme d'identità. Sperimentare l'appartenenza ad una comunità caratterizzata da valori, abitudini, linguaggi e riti comuni. ▪ <u>AUTONOMIA</u>: lasciare spazio per fare da sé, elaborando progressivamente risposte e strategie. In questo spazio, il bambino può esprimere soddisfazione o frustrazione arrivando pian piano all'acquisizione dell'autonomia e al miglioramento della propria autostima. ▪ <u>APPRENDIMENTO INTERDISCIPLINARE</u>: i bambini sono esposti ad un insieme di elementi che interagiscono tra loro e che assumono significati diversi in relazione al contesto. ▪ <u>CITTADINANZA</u>: porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli	FAMIGLIA ▪ <u>RELAZIONE</u>: dialogo bidirezionale tra famiglie e insegnanti in un'ottica di cooperazione. L'obiettivo è quello di creare momenti di confronto e di convivialità. ▪ <u>CONDIVISIONE DI STRATEGIE</u>: promuovere una condivisione di intenti con lo scopo di lavorare in coesione, alleanza e vicinanza per il benessere del bambino	TERRITORIO ▪ <u>PROMOZIONE CULTURALE</u>: attraverso la cultura si ambisce la piena maturazione della persona umana nella totalità delle sue dimensioni ▪ <u>VALORI</u>: attuare i valori autentici della vita nel rispetto e nell’armonia di sé stesso e degli altri.

altri, dell'ambiente e della natura.		
--------------------------------------	--	--

3.2 Progetto “Pinco Panco”

Il Centro Infanzia “Giovanni XXIII” sta attuando il Progetto Pinco Panco, ideato dalla dott.ssa Patrizia Granata.

Il presente progetto ha come finalità principale quella di far diventare la scuola un servizio non solo educativo-scolastico, ma punto di riferimento per l'intera comunità.

La parola chiave di tutto il progetto è BENESSERE, concetto attuabile grazie al contributo e alla cooperazione di un'equipe di professionisti (pedagogisti, psicologi, educatori) che vanno a costruire una rete di supporto.

La progettazione pedagogica e didattica mira ad una consapevole crescita del Benessere. L'obiettivo è il benessere di chi educa e di chi è educato. In questo percorso troviamo l'accompagnamento verso un equilibrio tra la crescita emotiva- affettiva e sociale (cuore) e la crescita cognitiva (apprendimenti, cervello) il tutto sorretto da una crescita fisica, che viene osservata attraverso la misurazione fisiologica, l'equilibrio e la coordinazione. Lo sfondo è un clima positivo che lascia spazio alle potenzialità di ognuno, andando a sostenere e migliorare le vulnerabilità, contribuendo ad uno sviluppo equilibrato. Il tutto viene svolto con un approccio olistico.



I principi fondamentali del Centro Infanzia partono da una ristrutturazione del modello scolastico, arricchendolo di una modalità operativa laboratoriale, che muove dalle curiosità di ogni singolo bambino e bambina.

La Pedagogia che si utilizza è positiva, quella dell'incoraggiamento, dell'accoglienza anche fisica. Il principio ispiratore è il concetto di benessere psico-fisico di ciascun bambino e bambina. Per realizzare questo è necessario passare dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento: da una visione incentrata su cosa insegnare, a come insegnare o, meglio, a come far apprendere attraverso la partecipazione attiva del bambino, il quale diventa protagonista del suo stesso percorso di apprendimento.

Considerato quanto detto sopra, e nello specifico l'unicità di ciascun bambino e bambina che frequenta il Centro Infanzia “Giovanni XXIII”, si vuole costruire un contesto che funge da supporto

all'apprendimento per poter facilitare, guidare, accompagnare ogni bambino nella costruzione del proprio sapere.

Un concetto chiave dell'apprendimento è dunque lo scaffolding, che indica l'aiuto dato da una persona ad un'altra per svolgere un compito. Si tratta dunque, del sostegno che un esperto (adulto o pari) offre ad un'apprendista durante la costruzione attiva del suo processo di apprendimento. L'azione di sostegno, che si traduce in una forma di tutoraggio, necessita di una verifica costante che la renda adeguata e rispondente ai reali bisogni ed ai livelli di competenza raggiunti dal bambino.

Vygotskij in particolare distingue due aree che concernono lo sviluppo individuale di un soggetto:

- "Area effettiva di sviluppo": si tratta delle competenze effettivamente acquisite ad un certo momento dello sviluppo cognitivo di un individuo;
- "Area potenziale di sviluppo": la stessa cosa, ma che vale per le competenze potenzialmente acquisibili in un futuro ravvicinato o che potrebbe già raggiungere attraverso l'aiuto di una persona esperta.

Detto questo, ogni educatore ed ogni insegnante organizzano le attività nei laboratori e negli spazi comuni seguendo tre momenti specifici: osservazione iniziale, allenamento e osservazione finale:

OSSERVAZIONE INIZIALE	PREPARAZIONE	OSSERVAZIONE FINALE
Permette di valutare in modo attento e dettagliato il reale punto di partenza in riferimento ad ogni campo di esperienza, considerando anche le abilità trasversali quali ad esempio attenzione, memoria, metacognizione	Permette di far fare ai bambini differenti esperienze considerando spazi, materiali e strumenti di azione	Permette di valutare le abilità realmente raggiunte da ciascun bambino

Nel caso in cui, durante l'osservazione, si riscontrino difficoltà, l'educatore e l'insegnante attuano un intervento mirato agli specifici meccanismi e bisogni di apprendimento di ciascuno.

In questa fase l'educatore calibra differenti forme di accompagnamento e sostegno cercando di rendere quanto più possibile fluido il processo di apprendimento.

Le proposte didattiche mettono in gioco molteplici linguaggi: corporeo, verbale, scritto, informatico.

L'apprendimento è riconosciuto come esperienza dotata di più dimensioni, ovvero corporea, affettiva, sensoriale, intellettuale, inscindibilmente legate tra loro e tutte ugualmente degne di essere considerate con attenzione e messe in gioco attraverso proposte ad hoc.

La scuola, attraverso tutte le sue componenti e con l'impegno delle Istituzioni collegate, garantisce la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative, nel rispetto delle disposizioni contrattuali sottoscritte dal personale. Ogni operatore s'impegna a porre al centro della propria attività l'educazione integrale della personalità dei bambini e delle bambine, protagonisti primari del cammino culturale e formativo.

Tuttavia, poiché la scuola rappresenta una comunità finalizzata alla trasmissione di valori di vita, favorisce e promuove attraverso feste, attività, laboratori, e formazione la collaborazione di tutte le diverse componenti della comunità educante: alunni, genitori, docenti laici e religiosi, in tutte le fasi dello sviluppo del progetto. I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e hanno la facoltà di scegliere la nostra scuola purché ne accettino i principi di matrice cristiana, siano disponibili ad un confronto, ad una collaborazione costruttiva per concretizzare le finalità educative e scientifiche condividendone i principi e le metodologie attuate.

La nostra scuola accoglie ed applica accuratamente la normativa che disciplina l'orientamento scolastico italiano, attuando pratiche didattiche laboratoriali unitamente alle attività motorie, musicali, di lingua inglese e religiose all'interno di una nuova idea di spazio, che vuol dare presenza al corpo, alle mani e alla sensorialità. Tali pratiche didattiche sono attività "su misura" che gli educatori, quotidianamente, progettano, ed allestiscono all'interno dei laboratori, nei quali lo spazio per le attività è riconoscibile da disegni descrittivi o, se necessario, in sequenze di immagini o foto che raccontano cosa si fa in quello spazio. Esso inoltre è organizzato per attività individuali, di coppia, di piccolo o grande gruppo, differenziate per tavoli o a terra.

I materiali a disposizione devono essere adeguati in modo tale da non risultare troppi, ed i bambini stessi devono essere preparati per utilizzarli; l'educatore/l'insegnante lavora con loro prima e durante l'attività in base alla tipologia e ha il ruolo di facilitatore.

Il docente ha pertanto il compito di:

- Stabilire il clima iniziale in cui matura l'esperienza di gruppo;
- Chiarire i propositi dei singoli bambini e più in generale del gruppo;
- Organizzare e rendere facilmente disponibili il più gran numero possibile di mezzi per apprendere;
- Considerare sè stesso come un mezzo a disposizione del gruppo;
- Accettare sia il contenuto intellettuale che quello emozionale del gruppo e dei singoli; una volta stabilito un clima di accettazione, il facilitatore fa di sé un membro del gruppo, che esprime le proprie opinioni come qualsiasi altro individuo; il facilitatore condivide inoltre i suoi sentimenti e i suoi pensieri con il gruppo, senza pretendere né imporre, ma semplicemente con una partecipazione personale; il facilitatore deve sempre riconoscere ed accettare i propri limiti.

In sintesi, un insegnante che sia davvero capace di facilitare l'apprendimento dovrebbe possedere queste quattro capacità:

- I. Sapere prestare attenzione ai bambini, ma anche a tutto il contesto educativo (colleghi, genitori), ascoltando attivamente e mai in modo giudicante. Si può imparare ad attivare la propria capacità di ascolto e a riconoscerne i benefici effetti su sè stessi e sugli altri;
- II. Saper rispondere, cioè fornire feedback tempestivi e coerenti, soprattutto ai bambini. La pragmatica della comunicazione ci insegna come l'effetto della risposta che si riceve, retro agisce sulla comunicazione. È importante quindi creare una relazione di empatia e fiducia con i bambini, ma anche con i genitori e i colleghi.
- III. Saper personalizzare, cioè, organizzare le risposte in base all'interlocutore, riconoscendo le caratteristiche dell'altro e distinguendole dalle aspettative personali. Non è infrequente che

gli insegnanti invece interpretino le comunicazioni con i bambini in ragione dei propri pregiudizi: si riferiscono ad un'immagine di bambino "scolasticamente adeguato" e ricercano quei tratti in tutti gli alunni.

- IV. Saper iniziare bene, saper progettare, scegliere, trovare la direzione migliore per affrontare le cose, trovare un modo stimolante per avviare un nuovo argomento o per presentare agli alunni una lezione in modo che li stupisca e li interessi. Trasmettere fiducia e voglia di scommettere sul nuovo dipende anche da come l'educatore pone quel contenuto e da come è stato concluso il precedente, con soddisfazione e senza fretta, magari lasciando vivo un bagliore "sospeso" da riprendere.

Qualsiasi efficace strategia di insegnamento deve partire dalla conoscenza delle modalità di funzionamento nei singoli bambini in modo da conoscerne e contenerne le difficoltà da un lato, valorizzarne le potenzialità dall'altro. Per promuovere apprendimenti efficaci, l'educatore deve conoscere i propri stili cognitivi e le sue preferenze (stili di insegnamento), in quanto condizionano le sue modalità di insegnamento. Deve anche aiutare i bambini ad esplorare i loro diversi stili di apprendimento e stili cognitivi, per realizzare una costruzione condivisa della conoscenza. Nello specifico, la programmazione pedagogica e didattica del nostro Centro Infanzia si fonda sul principio cardine del continuo collegamento tra ricerca e scuola, mirata ad una consapevole crescita nel Ben-Essere. Per questo il nostro progetto educativo-didattico ha come obiettivo il benessere a 360°, benessere di chi educa e di chi è educato. In questo modo il bambino/a è accompagnato a trovare un equilibrio tra la sua crescita emotiva-affettiva e sociale (cuore) e la sua crescita cognitiva (cervello). Il tutto, è sorretto da una crescita fisica che viene osservata e monitorata attraverso la misurazione fisiologica, l'equilibrio e la coordinazione.

Le educatrici e gli insegnanti creano contesti di apprendimento che coinvolgono ogni singolo bambino, tenendo conto e nel rispetto delle inclinazioni personali di ciascuno. L'adulto lascia libero il bambino di sperimentare senza sostituirsi mai ad esso, piuttosto crea strategie perché possa fare da solo. Questo permette un passaggio sereno dall'eteronomia all'autonomia, senza creare frustrazione nel bambino. Nel complesso della formazione viene mantenuta la visione cristiana della vita, garantendo la formazione integrale del bambino, facilitando le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della personalità, nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali, comunitari e religiosi, generali e specifici.

Il modello della scuola si sviluppa sull'insegnamento dei saperi, delle conoscenze, facendo fare ai bambini esperienze laboratoriali; tutti i laboratori, chiamati palestre, sono funzionali al benessere ed allo sviluppo completo ed armonico del bambino e di tutti i seguenti campi d'esperienza:

CONOSCENZA DEL MONDO

In questa palestra si svolgono attività di manipolazione, ma è anche il laboratorio del pensare e pertanto vengono proposte attività relative alla cosmologia, all'etiologia, alla fisica, all'astronomia. Inoltre, viene data importanza alle esperienze esterne per abituare i bambini a stare all'aperto in contatto con la natura in qualsiasi condizione meteorologica, dovutamente vestiti con stivaletti da pioggia e mantellina impermeabile. Attraverso un apprendimento esperienziale è possibile usufruire di quanto la natura mette a disposizione per poter osservare fenomeni, eventi atmosferici e meteorologici, gli alberi e le piante nelle differenti stagioni, la fauna del giardino e del sottosuolo, ma anche di seminare piante officinali e aromatiche, ed ortaggi, prendersi cura dell'orto e del giardino stesso, apprendere il valore del rispetto e della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

I DISCORSI E LE PAROLE

In questa palestra vengono organizzate attività relative al linguaggio verbale e non verbale, compresa la lingua inglese. Particolare attenzione viene data all'allenamento e al potenziamento di aspetti come fonologia, ampliamento del lessico, comprensione graduale di semplici consegne e racconti, pregrafismo e prescrittura.

IL SÈ E L'ALTRO

In questa palestra viene sviluppata l'area emotivo-affettivo-relazionale. Alcune attività tipiche sono: travestimenti, drammatizzazione, gioco simbolico, gioco di ruolo. Viene avviato, allenato e potenziato un percorso di riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, anche attraverso strumenti come albi illustrati, canzoni, giochi da tavolo.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

In questa palestra si sperimentano attività che coinvolgono il corpo ed i suoi movimenti. Sono proposti giochi propedeutici allo sviluppo degli schemi motori di base e attività di potenziamento della manualità e motricità. Altre attività a cui si dà molta importanza sono il risveglio muscolare e il rilassamento.

IMMAGINI, SUONI E COLORI

In questa palestra troviamo attività di rappresentazione grafica-espressiva, utilizzando diversi materiali e supporti grafici, l'esplorazione delle possibilità espressive del colore e della propria creatività, attività visuospatiali e visuoperceptive. Inoltre, in questo spazio, attraverso il canto, il ballo, l'ascolto e la produzione di suoni con il corpo e gli strumenti musicali, viene proposto un percorso propedeutico che accompagna i bambini alla scoperta dei suoni e della musica.

Di seguito, invece, alcuni elementi trasversali attuabili in ogni campo d'esperienza:

- **Attenzione, memoria, metacognizione;**
- **Lingua inglese**, che accompagna in modo trasversale le routine e le attività dei laboratori rispettandone le caratteristiche e peculiarità. L'insegnante specialista entra nel laboratorio e si inserisce nei processi in atto utilizzando esclusivamente la lingua inglese. Insegnante e bambino comunicano in modo multimodale utilizzando tutti i linguaggi a disposizione (mimico-gestuale, espressivo, iconico-visivo, dei sensi, oltre che verbale). Vengono utilizzati inoltre picture books che entrano gradualmente a far parte della biblioteca in inglese della scuola.
- L'insegnamento della **religione cattolica**, che è parte fondamentale dello sviluppo integrale della personalità del bambino. La narrazione della vita di Gesù può aiutare i bambini a comprenderne l'insegnamento ed il messaggio e a metterlo in pratica nei vari contesti di vita. Attraverso la lettura e la narrazione di brevi racconti, tratti dal Vangelo e parabole, si veicolano i valori fondamentali del credo cattolico Cristiano, che il bambino utilizza per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso. Come da DPR 11 Febbraio 2010, il bambino apprende che Dio è Padre di tutti e riconosce la Chiesa come comunità di persone unite nella sua fede e che diffondono la sua Parola. Inoltre, scopre e riconosce alcuni linguaggi simbolici della tradizione cattolica quali segni, feste, preghiere,

canti, gestualità, e simboli dell'esperienza religiosa, e li utilizza per esprimere il proprio personale vissuto religioso.

- La **Narrazione**, come mezzo creato dai bambini per fissare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso e funge da collante a tutte le esperienze che si fanno a scuola. Questa attività è utile ai bambini che creano la storia per elaborare e far proprie le esperienze, ma può fungere anche da anticipazione. Leggere, ascoltare ci aiuta a comprendere, ad essere preparati ad affrontare il nuovo.
- **Educazione civica**, che ha come obiettivi: infondere il rispetto di sé e degli altri, rispettare regole quando si è in gruppo, Saper riconoscere il valore dei propri oggetti, di quelli dei compagni e della comunità. Si realizza attraverso metodologie attive che mobilitano il fare, la collaborazione, la metacognizione e il decentramento. L'educazione alla cittadinanza sviluppa il senso dell'orientamento, saper riconoscere i monumenti della propria città, far conoscere ai bambini i simboli della propria città, saper riconoscere e rispettare le regole di educazione stradale mediante percorsi di conoscenza riguardanti il codice della strada e le disposizioni civiche ambientali. I bambini, soprattutto i più grandi, affrontano il tema del rispetto delle regole cercando di scoprire, conoscere e interiorizzare regole per comprenderne l'utilità e rispettarle, favorire la conoscenza reciproca e il sentirsi parte di un gruppo e una comunità, educare all'interiorizzazione e al rispetto delle regole intese come strumenti indispensabili per una civile convivenza, sensibilizzare all'accoglienza dell'altro e della diversità come ricchezza, promuovere capacità di dialogo e problem solving. Le attività proposte sono letture animate di storie, giochi liberi e di ruolo, rielaborazioni artistiche.

3.3 Profilo evolutivo del bambino

Un documento fondamentale, al quale la scuola fa riferimento è relativo alle Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zero-sei", varato dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione del MIUR (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65). Tale documento riporta i diritti dell'infanzia nei quali la nostra scuola crede fortemente, rendendosi al contempo garante degli stessi, ponendo enfasi sull'infanzia come fase evolutiva da riscoprire, valorizzare e tutelare, sulla centralità dei bambini, sulle loro potenzialità, sul principio imprescindibile dell'inclusione, sull'importanza del gioco. Il Centro Infanzia "Giovanni XXIII" crede fortemente nel valore di una "scuola di tutti e di ciascuno", nel dedicare il giusto tempo ed i giusti spazi al gioco del bambino, in tutte le sue forme, sia libero che strutturato, quale attività fondamentale per la sua crescita cognitiva, socio-relazionale, emotiva, motivazionale affinché il bambino diventi un bambino con abilità consolidate. Il dialogo costante tra le varie fasce d'età del Centro Infanzia "Giovanni XXIII" ha l'obiettivo di costruire un unicum inscindibile, reso possibile grazie al decreto legislativo 65/2017. In tal modo viene proposto e realizzato un percorso unitario e coerente che accompagna il bambino nella fascia d'età 0-6 anni in un lavoro di rete, di condivisione, di riflessione educativa.

A tal proposito, vengono riportati gli scopi ed i processi dell'educazione nello 0-6. L'educazione nei servizi per l'infanzia 0-6 ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra le dimensioni fisica, emotiva e cognitiva, senza trascurarne alcuna. Le principali finalità dell'educazione riferite al bambino in questa fascia prendono in considerazione:

- la crescita armonica e il benessere psicofisico;
- la costruzione dell'autostima e di un sé di valore;
- la elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;

- la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé;
- l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;
- lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;
- lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;
- l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.

Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino e prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria. Inoltre, si basano sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, prevedendo una presenza dell'adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell'iniziativa del bambino.

(Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei")

4. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

4.1 Ambientamento

L'ambientamento è il primo passaggio graduale dalla famiglia al nuovo contesto.

Gli educatori/insegnanti consapevoli della delicatezza e della rilevanza che, per il bambino ha l'ambientamento, avranno cure e attenzioni particolari.

L'ambientamento si svolge nel periodo settembre-novembre, con modalità e tempi concordati dapprima in equipe e poi con la famiglia, rispettando la gradualità e il benessere del bambino.

L'ambientamento al Centro Infanzia Giovanni XXIII viene previsto per dare la possibilità al bambino di sperimentare, nel nuovo ambiente:

- Il distacco dalla figura genitoriale, sperimentando il ricongiungimento, seguendo scansioni temporali dettate dalla routine;
- La conoscenza degli spazi. Inizialmente, viene destinato all'ambientamento un particolare spazio che verrà vissuto con il genitore e poi utilizzato come base per le successive esplorazioni senza il genitore.

Gli ambientamenti al Centro Infanzia Giovanni XXIII sono un'esperienza di cambiamento. L'ambientamento, singolo e di piccolo gruppo, è un evento significativo, in quanto il bambino si avvicina ad un ambiente e ad una situazione sociale nuova, dove incontra "altre persone", "altri spazi", "altre abitudini".

È un percorso vissuto con emozioni, anche ambivalenti, in cui il bambino è accompagnato, stimolato e rassicurato dai genitori ed educatori. Il passaggio tra casa e scuola avviene in un clima accogliente e con gradualità, affinché l'ambientamento rappresenti per il bambino un'occasione di crescita affettiva e di apprendimento. In questa fase, viene richiesta la presenza del genitore come figura affettivamente significativa che accompagnerà il bambino nell'approccio alla nuova esperienza. Durante l'inserimento il bambino costruisce in prima persona, relazioni tra sé e l'ambiente circostante, pertanto, l'educatore/insegnante si pone con atteggiamento di accoglienza e

disponibilità, accompagna il bambino nell'esplorazione dell'ambiente e utilizza l'osservazione come strumento per la comprensione dei messaggi e l'individuazione di adeguate risposte e proposte.

4.2 INTEGRAZIONE TRA DOCENTI

Prendersi cura di un bambino significa comprendere i suoi bisogni, i suoi desideri, significa riconoscere le sfumature della sua comunicazione, caratterizzate da espressioni prevalentemente non verbali per i più piccoli e verbali via via che si acquisisce competenza linguistica.

Queste attenzioni, se attivate dall'educatore/insegnante nel contesto, consentiranno l'instaurarsi di relazioni e di legami stabili nei quali il bambino si sentirà accolto, sostenuto, protetto, contenuto.

Il Centro Infanzia Giovanni XXIII, pertanto si orienta verso le seguenti scelte operative metodologiche:

- Esclusivamente in fase di ambientamento è prevista la presa in carico del bambino da parte dello stesso educatore/insegnante. In una relazione sicura, infatti, si forma nel bambino quel senso di "fiducia" che gli permetterà di aprirsi con significato ad altre relazioni.
- Concluso il periodo di ambientamento, è previsto il turnover educativo. Questa metodologia consiste nel far turnare gruppi di bambini settimanalmente con tutti gli educatori/insegnanti nei vari momenti della routine. Sono previsti anche dei momenti quotidiani in grande gruppo, dove si possono sperimentare relazioni più ampie anche con bambini che non appartengono al "proprio gruppo". Il turnover educativo ha come obiettivo quello di dare ai bambini la possibilità di relazionarsi con tutti gli educatori/insegnanti indistintamente.

4.3 Organizzazione degli spazi

Il Centro Infanzia è riconosciuto dalla Legge regionale 32/1990. È un servizio educativo che accoglie bambini da 0 a 6 anni garantendo percorsi di continuità educativa dal nido alla scuola dell'infanzia. Oggi il Centro Infanzia è riconosciuto anche con la Legge Ministeriale 107/2015 (Sistema Integrato 0-6) e il Decreto Legislativo 65/2017 come struttura a sistema integrato che valorizza le esperienze di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni di bambini e bambine.

Il Centro Infanzia "Giovanni XXIII" è un'agenzia educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, relazionali, cognitivi dei bambini nella fascia d'età 3 mesi-6 anni, oltre che la loro cura ed il loro accudimento.

L'integrazione della sezione Lattanti, Nido con la Scuola dell'infanzia, presenta la specificità di riconoscere e favorire l'espressione dei bambini nei diversi momenti del loro processo evolutivo, in un ambiente di continuità e coerenza educativa, pur nel riconoscimento delle diverse situazioni e identità.

*"Lo spazio dovrà essere
accogliente, caldo, ben curato,
orientato dal gusto estetico,
espressione della pedagogia e delle
scelte educative di ciascuna scuola.*

Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisico, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante."

Tratto da: Indicazioni nazionali per il curricolo
della scuola dell'infanzia e del
primo ciclo d'istruzione

Gli spazi che caratterizzano il nostro Centro infanzia sono:

- INGRESSO/CORRIDOIO: incontro, accoglienza, dialogo con la famiglia e sviluppo dell'autonomia.
- SALA DA PRANZO/REFRETTORIO: socializzazione, convivialità, educazione alimentare, sviluppo dell'autonomia.
- CUCINA: preparazione del cibo.
- PALESTRE: ogni palestra si caratterizza per lo sviluppo di abilità specifiche, facendo riferimento ai campi d'esperienza. Ad ognuno di queste viene dato, quindi, un valore legato al fare, all'agire, al costruire e devono essere funzionali allo sviluppo, alla crescita e all'apprendere. Ogni spazio progettato deve comunicare la sua funzione.
- STANZA NANNE: momento di rilassamento, rispetto del bisogno fisiologico di recupero.
- SERVIZI IGIENICI: sviluppo dell'autonomia, pratiche quotidiane di igiene personale.
- GIARDINO: gioco, attività, socializzazione, rispetto della natura, outdoor education.

La relazione che c'è tra ambiente e apprendimenti ci porta a porre molta attenzione alla progettazione degli spazi educativi.

4.4 La giornata educativa

Le routine sono gesti di cura, di accudimento che scandiscono nella ripetizione, il ritmo del tempo e della giornata al Centro Infanzia "Giovanni XXII".

I gesti quotidiani diventano un dialogo d'azione, un coabitare tra bambini e adulti, secondo un obiettivo comune che è la crescita. Le routine sono pensate, organizzate, strutturate per dare continuità, attendibilità e coerenza ai bambini.

Tenendo conto del processo di apprendimento del bambino, le routine proprio per il prerequisito di ripetitività e virtualità che le caratterizza, gli permettono di scandire il tempo e prevedere ciò che accadrà durante la giornata.

In modo schematico la giornata della fascia d'età 12-36 mesi:

7:30-8:00	Accoglienza anticipata
8:00-9:00	Accoglienza e gioco libero
9:00-9:30	Risveglio muscolare
9:15-9:30	Colazione e Igiene personale
10:15-11:00	Attività strutturate in laboratorio o in precisi spazi della scuola, interni o all'aperto. (Per i bambini che ne ravvisino il bisogno è previsto un momento di riposo)
11:00-11:30	Igiene personale, rilassamento, preparazione al pranzo, canzoni
11:30-12:15	Pranzo (specifici rituali ne segnano l'avvio, per dare modo al bambino di comprendere le sequenze temporali).
12:15-12:45	Gioco libero e/o organizzato e igiene personale
12:30-13:00	PRIMA USCITA
12:45-15:00	Momento del sonno
14:45-15:00	Cambio e Igiene personale
15:00-15:30	Merenda
15:30-16:00	USCITA
16:00-18:00	Prolungamento per i bambini i cui genitori hanno fatto apposita richiesta



Per quanto riguarda la giornata della fascia d'età 3-12 mesi, le routine sono scandite e dettate dai bisogni dei bambini stessi. Ogni bambino in questa fascia d'età ha i suoi ritmi ed abitudini: essi vengono accolti e assecondati, con il passare dei mesi si cerca di instaurare una routine più possibilmente in sincronia con i compagni più grandi.

Pertanto, in una fase iniziale, pur puntando a somigliare sempre più alla scansione della giornata 12-36 mesi, può subire delle variazioni.

In modo schematico la giornata della fascia d'età 3-6 anni è così suddivisa:

7:30-8:00	Accoglienza anticipata
8:00-9:00	Accoglienza e gioco libero
9:00-9:15	Risveglio muscolare
9:15-9:30	Colazione e igiene personale
9:30-11:30	Attività strutturate in laboratorio o in precisi spazi della scuola (interni o all'aperto)
11:30-11:45	Igiene personale
11:45-12:30	Pranzo (specifici rituali ne segnano l'avvio, per dare modo al bambino di comprendere le sequenze temporali)
12:50-13:00	PRIMA USCITA
12:30-13:00	Igiene personale e pulizia denti
13:30-15:00	Momento del sonno per i bambini di 3 e 4 anni
13:30-14:00	Momento di rilassamento per i bambini di 5 anni
14:00-15:00	Quaderni operativi per il gruppo di bambini di 5 anni
15:00-15:15	Igiene personale
15:15-15:30	Merenda
15:30-16:00	USCITA
16:00-18:00	Prolungamento per i bambini i cui genitori hanno fatto apposita richiesta.



5. IL PERSONALE

Il personale docente e non docente che opera all'interno della scuola Giovanni XXII è selezionato con molta attenzione e cura. Vengono presi in considerazione i titoli, la professionalità e la personalità. L'atteggiamento professionale dell'educatore che si occupa di bambini sotto i tre anni si esprime tenendo conto delle esigenze dell'utenza e delle concrete competenze e possibilità della scuola:

- instaurando, coltivando e sostenendo relazioni con i bambini e tenendo conto del bisogno del singolo e del gruppo, attraverso una comunicazione che si esprimerà a livello empatico - emozionale e con gesti consapevoli in un processo di conoscenze ed elaborazioni;
- relazionandosi con i genitori nell'ambito di un servizio che si pone come strumento educativo in collaborazione con la famiglia, con attenzione e professionalità;
- riconoscendo nel gruppo di adulti operatori ruoli e situazioni per elaborare progetti, realizzazioni e verifiche metodologiche e didattiche.

Ad integrazione della preparazione data dal curriculum scolastico, è previsto un percorso di formazione permanente che costruisce i presupposti alla capacità di modulare gli interventi educativo-pedagogici attraverso adeguate situazioni per l'elaborazione ed il confronto nel gruppo educatori, nella fase progettuale ed operativa, per elaborare significati e ricercare metodologie, strumenti e verifiche e l'apporto di conoscenze approfondite ed aggiornate in riferimento a

tematiche pedagogiche. Iniziative mirate di formazione/aggiornamento, saranno programmate a cura della F.I.S.M. della Provincia di Padova nell'ambito dell'attività di coordinamento-aggiornamento, che ha il compito di curare l'aggiornamento delle insegnanti delle scuole dell'infanzia autonome dell'intera provincia.

5.1 Rapporto

Il rapporto fra educatore e bambino si attiene a ciò che la legge n.32/90 sancisce, 1/8 con bambini sopra i 12 mesi e 1/6 per i bambini dai 3 ai 12 mesi. In caso di bambini con disabilità, valutando la tipologia, il rapporto potrà essere abbassato fino ad arrivare 1/1, integrando il bambino nel gruppo bambini. Tra personale non educatore e bambino il rapporto è 1/16 -2(17-40) – 3 (41/60).

5.2 Coordinatore psico-pedagogico

Il ruolo del Coordinatore è attualmente ricoperto da due figure referenti interne e titolate, rispettivamente per la fascia 0-3 anni e 3-6 anni. Hanno il compito di:

- Coordinare gli incarichi e lo svolgimento dei compiti specifici del personale docente;
- promuovere e verificare la programmazione educativa;
- formulare l'orario ed i turni di servizio degli educatori e dei docenti;
- seguire la fase di inserimento dei bambini, collaborando con gli educatori di riferimento;
- tenere rapporti con l'equipe psico-sociale del territorio, con il servizio sociale del comune e con tutti gli altri servizi specialistici per le rispettive situazioni di competenza che interagiscono con il Centro Infanzia;
- curare i rapporti con le famiglie mediante appositi incontri per la presentazione dell'organizzazione e funzionalità del servizio, favorendo la partecipazione degli stessi all'attività della scuola;
- predisporre l'informativa necessaria ad attuare i programmi della scuola mediante manifesti, comunicazioni alle famiglie o quanto altro necessario;
- proporre al Responsabile l'adozione del materiale necessario per lo svolgimento delle varie attività educative e definire gli acquisti necessari alla funzionalità del Centro Infanzia;
- riunire il Collegio dei Docenti e degli educatori di cui è referente decidendo l'ordine del giorno;
- raccogliere le rilevazioni di soddisfazione delle famiglie.

Il personale educativo e docente è supervisionato dalla Dott.ssa Chiara Pagnin pedagoga e pedagoga clinico ed è seguito a livello didattico dalla Dott.ssa Patrizia Granata, ideatrice del progetto Pinco Panco.

5.3 Educatori, Insegnanti e Specialisti

Educatori e insegnanti possiedono rispettivamente laurea in Scienze dell'educazione o/e Scienze della formazione primaria e sono costantemente in formazione con corsi specifici in base alle esigenze che emergono lavorando. Gli specialisti esterni hanno la seguente formazione: i musicisti sono diplomati in Conservatorio secondo vari indirizzi specialistici; gli insegnanti di motoria sono laureati in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione con Master in Psicologia dello Sport; gli insegnanti di inglese sono laureati in Lingue.

In particolare, operano:

- nella definizione collegiale della progettazione educativa generale;
- nella programmazione educativa per gruppi ed individuale attraverso gli strumenti dell'osservazione e della documentazione;
- nella cura educativa dei bambini predisponendo adeguate opportunità per vivere esperienze qualitative e formative;
- nella qualificazione degli spazi attraverso la strutturazione con i materiali di arredo e di gioco;
- nel rapporto individualizzato attraverso l'attenzione agli aspetti comunicativi e relazionali;
- nell'attività di piccolo e grande gruppo con l'osservazione delle dinamiche interpersonali;
- nelle abituali attività di accoglienza, pranzo, riposo, cura personale, nel rispetto dei bisogni dei bambini;
- nell'accoglienza e relazione quotidiana con il bambino, con i genitori o con altre figure che si prendono cura di lui;
- negli incontri con le famiglie (colloqui conoscitivi, colloqui individuali annuali, consigli di intersezione con i rappresentanti dei genitori, riunioni);
- negli organismi di gestione e partecipazione;
- nella programmazione di interventi sul territorio, in collaborazione anche con l'équipe psico-sociale;
- nell'attivazione di sperimentazioni che introducano innovazioni anche di nuove tipologie di servizi per la prima infanzia attraverso i laboratori di musica, attività motoria e di risveglio muscolare, il laboratorio affettivo-relazionale e quello delle scienze.

5.4 Personale non docente

- PERSONALE DI SEGRETERIA: si occupa delle attività d'iscrizione e amministrazione della scuola;
- CUOCHI: si occupano del servizio di refezione e dell'approvvigionamento;
- AUSILIARIE: provvedono alla pulizia degli ambienti e degli oggetti presenti al Centro Infanzia e collaborano con il personale educativo e con la cuoca per il buon funzionamento del servizio.
- LEGALE RAPPRESENTANTE: è responsabile del funzionamento complessivo dei servizi assegnati dal punto di vista amministrativo; procede a definire l'organizzazione generale del servizio secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità in funzione degli obiettivi stabiliti dall'Amministrazione. Infine, esplica le funzioni amministrative per la gestione delle risorse economiche attribuite al Comitato di gestione.

5.5 Formazione e Aggiornamento

Tutto il personale docente e non docente viene formato all'assunzione e continua, in itinere, a formarsi e aggiornarsi in base all'incarico affidatogli.

In particolare, il personale docente ha il dovere della riqualificazione e dell'aggiornamento continuo. Anche il personale non docente in servizio partecipa ogni anno a corsi inerenti la propria mansione. (es. HACCP, T.U. 81)

Corsi comuni:

- Antincendio;
- Sicurezza;
- pronto soccorso.

Corsi specifici:

- Sviluppo psico-fisico tipico e atipico;
- Spunti didattici e sussidi;
- Osservazione;
- Documentazione.

6. RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Le innovazioni introdotte nella scuola hanno rafforzato sempre più il ruolo propositivo delle famiglie nella formulazione di proposte, nelle scelte di talune attività formative e in altri aspetti che riguardano i percorsi educativi. Oggi possiamo ben affermare che il protagonismo attivo delle famiglie è ormai un dato acquisito, essendo definitivamente riconosciuto dalle politiche scolastiche ed entrato nell'apparato concettuale della cultura delle scuole.

Con il passaggio da una corresponsabilità educativa sancita ad una esercitata all'interno della scuola, sono realmente privilegiate occasioni di incontro e di lavoro in cui i genitori possano esprimersi e dare il loro contributo, a vari livelli, confrontarsi con i docenti e con il territorio sulle problematiche giovanili, proporre esperienze extracurricolari, ove consentito, far parte di gruppi di lavoro.

Gli insegnanti e i genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune".

(Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca)

I genitori prima all'atto dell'iscrizione firmano il Patto di corresponsabilità, documento che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia condividono e si impegnano a rispettare. Coinvolgendo tutte le componenti, tale documento si presenta dunque come strumento base dell'interazione scuola-famiglia.

Il Centro Infanzia Giovanni XXIII garantisce la partecipazione dei genitori con modalità diverse e differenziate. A tal fine vengono pensate, progettate e organizzate occasioni di incontro e condivisione di momenti di vita all'interno della Scuola. Particolare attenzione viene riservata alle modalità di gestione degli incontri che, al di là di una funzione informativa sicuramente importante, si propongono di garantire la pratica all'ascolto, il riconoscimento delle reciproche competenze e la costruzione di un rapporto di collaborazione e di fiducia. A garanzia di quanto detto chiediamo alle famiglie dei bambini già frequentanti un supporto nella gestione degli Open Day.

Genitori ed educatori, si trovano a comunicare per la crescita ed il benessere del bambino, soggetto ed oggetto del loro incontro, che ha la necessità di percepire continuità tra i due ambienti (la casa e la scuola) diversi, ma significativi per lui.

Il Centro Infanzia Giovanni XXIII dunque pensa spazi, strumenti e tempi per l'incontro con i genitori che inizia con l'ambientamento del bambino.

La scuola propone incontri di gruppo e incontri individuali:

INCONTRI DI GRUPPO	INCONTRI INDIVIDUALI
Hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione, il confronto e la condivisione intorno alle scelte educative della scuola e alla sua organizzazione	Hanno l'obiettivo di promuovere l'ascolto e la comprensione per valorizzare in modo mirato i rapporti scuola-famiglia
Riunione nuovi iscritti: presentazione del personale, organizzazione della scuola, presentazione del regolamento e delle scelte didattiche.	Colloquio pre-inserimento: condivisione delle abitudini del bambino e conoscenza delle modalità/tempi di inserimento.
Riunione inizio anno: elezione dei rappresentanti dei genitori, presentazione del progetto educativo, organizzazione della scuola e presentazione del patto di corresponsabilità educativa e delle principali regole a scuola.	Colloquio in corso d'anno: condivisione rispetto agli aspetti cognitivi, di socializzazione e autonomia acquisiti fino a questo momento dal bambino.
Openday: visita della scuola per vecchi e nuovi iscritti.	Colloquio fine anno: condivisione rispetto agli aspetti cognitivi, di socializzazione e autonomia acquisiti al termine dell'anno.
Feste: in concomitanza con ricorrenze (es. festa nonni, mamma, papà, Natale, Pasqua) il personale organizza momenti di ritrovo e convivialità sottoforma di laboratori, merende e giochi.	Colloqui extra: possono essere richiesti sia dalla famiglia, sia dal personale docente per confronti su specifiche tematiche.

6.1 Patto educativo di corresponsabilità

Il Patto di Corresponsabilità Educativa, quindi, vuole essere un documento attraverso il quale ogni firmatario si dichiara responsabile dei doveri e delle azioni in relazione ai propri ambiti di competenza. Occorre che scuola e famiglia, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, siano sempre collaborative, mai antagoniste e costruiscano così un unico punto di riferimento educativo.

Si stipula il seguente Patto di Corresponsabilità Educativa, con il quale:

Il personale docente si impegna a:	La famiglia si impegna a:
• Accompagnare la famiglia passo per passo nella crescita del bambino, con competenza e professionalità. • Rispettare i ritmi, i tempi e i modi individuali di apprendimento aiutando i bambini a scoprire e valorizzare le proprie capacità ed attitudini. • Promuovere una condivisione di intenti con lo scopo di lavorare in coesione,	• Sostenere il lavoro educativo degli insegnanti instaurando con essi rapporti di reciproca collaborazione. • Rispettare la competenza e la professionalità del personale docente. • Aderire ad una condivisione di intenti con lo scopo di lavorare in coesione, alleanza e vicinanza con la scuola per il bene del bambino.

alleanza e vicinanza per il bene del bambino. • Favorire la libera espressione del bambino. • Operare con intenzionalità, progettando attività coerenti al contesto e che tengano conto dei livelli di sviluppo di ciascun bambino. • Accogliere e ascoltare le richieste delle famiglie per trovare strategie comuni volte ad una crescita armonica del bambino. • Promuovere un clima sociale positivo, di fiducia rispetto e collaborazione. • Creare le condizioni affinché la famiglia possa prendere parte alla vita della scuola, garantendo momenti di socialità, convivialità e confronto. • Incentivare una comunicazione trasparente e priva di giudizi.	• Prendere coscienza del regolamento della scuola. • Rispettare le indicazioni relative all'accompagnamento e/o ritiro dei bambini da persone da voi delegate, attraverso apposito modulo di delega e copia del documento di identità (come da regolamento). • Rispettare orari di ingresso e di uscita. • Dare importanza alla puntualità, dedicando particolare attenzione ai momenti di saluto, accogliendo lo stato d'animo del bambino. • Prendere parte alla vita scolastica. • Riconoscere il valore e la funzione educativa della scuola.
---	--